



Gruppo tematico 2

POLITICHE DI PACE: IL RUOLO DELLE ISTITUZIONI

Facilitano: **Samuele Filippini e Daniele Papa**

La società civile italiana, le Università, gli enti locali e molti suoi rappresentanti, gli obiettori di coscienza e tanti volontari in servizio civile, come pure diversi parlamentari nazionali ed europei hanno da lungo tempo messo al centro della loro azione ed identità la costruzione di concrete azioni e strumenti a favore della pace sui territori nazionali ed in ambito internazionale. Nel 1965 il sindaco di Firenze Giorgio La Pira si reca in Vietnam per cercare di innescare un dialogo di pace tra il Vietnam del Nord e gli Stati Uniti. E' solo il primo di tanti esempi di coinvolgimento degli enti locali, con gli assessorati alla pace, il coordinamento degli Enti locali per la pace, l'inserimento negli statuti comunali di un chiaro intento per la pace, delle leggi regionali in materia di cooperazione e pace e molte altre azioni. Lo stesso mondo accademico ha contribuito con la ricerca e lo sviluppo di percorsi strutturati (Corsi di Laurea) a formare operatori ed elaborare proposte strutturate, anche di concerto con la società civile (ne è esempio il Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca", e la Cattedra UNESCO "Diritti umani, democrazia e pace", Università di Padova). E come dimenticare l'impegno, a partire da Alex Langer, di molti parlamentari europei per la creazione di un Corpo Civile di Pace europeo e l'inserimento nella bozza di Costituzione Europea di un chiaro impegno per la pace con strumenti definiti.

Le articolazioni della società civile, a partire dall'impegno di Aldo Capitini e stimolate dal pensiero di tanti uomini e donne credenti e non, hanno instancabilmente compiuto azioni e realizzato interventi concreti a favore della pace e con la nascita del Servizio Civile ed i suoi sviluppi hanno dato impulso alla formulazione di una idea di difesa civile non armata e nonviolenta che è stata riconosciuta, dapprima nelle sentenze della Corte Costituzionale e poi nella prima riforma del Servizio Civile nel 1998, sia nel corpo normativo che nella nascita del Comitato per la Difesa Civile Non Armata e Nonviolenta.

Gli obiettori di coscienza hanno dato un impulso essenziale perché il loro impegno assumesse un ruolo politico ed istituzionale sempre più rilevante, proponendo, anche con la disobbedienza civile e pagando di persona, il miglioramento normativo ed il riconoscimento di nuovi spazi di intervento, anche nei conflitti armati, embrione di un intervento nonviolento nei conflitti che avesse un riconoscimento istituzionale e legale, fino alle forme di sperimentazione di Corpi Civili di Pace degli anni recenti nel quadro del sistema di Servizio Civile. E come dimenticare le proposte di istituzione del Ministero della Pace, tanto caro a Don Oreste ed al Prof. Papisca dell'Università di Padova e la campagna "Un'altra difesa è possibile" promossa da un ampio cartello di associazioni e gruppi.

Tutti questi elementi locali, nazionali, internazionali saranno al centro della riflessione ed elaborazione del Gruppo di Lavoro "POLITICHE DI PACE: IL RUOLO DELLE ISTITUZIONI". Un tema quanto mai attuale, di fronte alle spinte quasi unidirezionali che intendono il mantenimento della pace solo tramite il riarmo e il ripristino di forme di leva più o meno obbligatoria senza considerare il panorama di proposte che possono costituire uno strumento innovativo ed alternativo.

Il gruppo di lavoro si propone come spazio di riflessione partecipata e di scambio di esperienze tra formatori, operatori, cittadini di ogni età, rappresentanti del mondo accademico, esponenti delle istituzioni di tutti i livelli impegnati perché la Difesa Civile Non Armata e Nonviolenta si traduca anche, e non solo, in concrete politiche di pace riconosciute e attivate anche in seno alle istituzioni.

La conduzione avverrà attraverso metodologie attive e di coinvolgimento di tutti i partecipanti a partire da alcuni stimoli e testimonianze.

OBIETTIVO

- Dare vita ad un confronto ed alla contaminazione di esperienze di diverso livello per sviluppare una “filiera istituzionale della pace”
- Condividere pratiche volte ad un sempre maggior riconoscimento e impiego nell’alveo istituzionale di strumenti civili, nonviolenti e non armati.
- Individuare nodi condivisi su cui agire in modo coordinato e/o in rete.

NODI TEMATICI

1. Buone pratiche ed iniziative attuali a livello locale, regionale e nazionale in seno alle istituzioni.
2. Direttive principali per politiche di pace ai diversi livelli
3. Il Servizio Civile come ambito istituzionale e della società civile per agire concretamente sui conflitti interni ed internazionali
4. Proposte normative e di azione per incidere sui processi, le proposte e le azioni istituzionali

DOMANDE CHIAVE PER CONFRONTO

- Quali sono le buone pratiche in essere nei diversi contesti? Quali ricadute hanno nei diversi livelli?
- In questa fase storica quali sono le sfide che la realtà pone rispetto alle politiche di pace ed a strumenti istituzionali di pace ai diversi livelli?
- Quali percorsi sono necessari e condivisibili per sviluppare e dare concretezza a forme istituzionali per la pace in Italia e nei contesti internazionali? Da dove partire? Come integrare i diversi punti di partenza?